

IL VERDONE SCOZZESE-MALTESE

Già verso la forma e posizione?

A fine novembre 2004 sono stato invitato a giudicare *European Birds* (Avifauna Europea) al 9° Bird Show organizzato dalla *Malta Cage Birds Association*.

Non ero mai stato a Malta e subito dopo aver ricevuto l'invito, fra me e me pensai: nella piccola Isola dei Cavalieri, chissà quali realtà esisteranno.

E' ad un tiro di schioppo dalla Sicilia, e quindi, continuai a riflettere, vi saranno le stesse realtà ornitiche siciliane con una ripetizione d'uccelli abbondantemente visti nelle nostre usuali stagioni espositive, tenendo sempre in debita considerazione, che ogni anno è sempre diverso dal precedente ed ogni esposizione ha sempre delle attraenti novità da divulgare e presentare.

Il dubbio continuava ad assillarmi e col passare dei giorni, pensai bene di contattare telefonicamente l'addetto alle relazioni sociali, Mr. Scerri Darren.

Alla domanda su quali uccelli erano prediletti in Malta, mi fu data istantanea risposta che gli ornicoltori maltesi apprezzano tutti gli uccelli da gabbia e da voliera ma hanno una particolare predilezione per i comunissimi Verdoni ancestrali in primis, ed anche, ma in secondaria misura per i mutati, nelle diverse cromie di tinta.

Niente di particolare, quindi, continuai a pensare; anche se il Verdone, con tutte le sue mutazioni, mi avrebbe dato certamente filo da torcere, alla fine, sempre di Verdoni si trattava.

Un primo assaggio lo ebbi, indirettamente, all'Internazionale di Catania (ottobre 2004), allorquando la mia attenzione fu piacevolmente attratta da diversi Verdoni ancestrali, molto particolari nella forma, nelle dimensioni, nel portamento, nei colori. Costatai che quei Verdoni, sui quali avevo soffermato il mio interesse, erano stati esposti da allevatori maltesi.

Capii all'istante, che il gradito invito a giudicare a Malta sarebbe stato un piacevole "invito a nozze".

Atterrato in terra di Malta, un impeccabile organizzatore "British style" che conoscevo solo per e-mail e sentito una o due volte telefonicamente, lo stesso Scerri Darren di sopra, prelevandomi in aeroporto, dopo i primi obbligatori convenevoli, alla mia domanda su quanti Verdoni erano stati presentati ed esposti rispondeva in un corretto italiano: circa duecento!

Duecento???

Si! Duecento Verdoni! Quasi tutti ancestrali! Rispondeva ancora, precisando.

Continuai a pensare che forse stava sbagliando, per la non completa padronanza della lingua italiana, forse voleva dire 20 e non 200 e gli feci ripetere in inglese quanto dettomi in lingua italiana; rimarcò chiaramente che erano stati presentati circa duecento soggetti. Annuii e spostai al giorno successivo la verifica.

L'indomani, nell'ampia palestra che ospitava la manifestazione, constatati effettivamente, al primo colpo d'occhio, che c'era un'infinità di Verdoni-fotocopia, quasi tutti ancestrali, superbi, meravigliosi, in perfetta salute, ma... con caratteristiche diverse dai Verdoni tipici che il sottoscritto andava vedendo per mostre. Ho avuto subito la sensazione, che nell'Isola dei Cavalieri stava girando un gruppetto, particolarmente efficiente, d'abili allevatori, che manipolavano un pacchetto di geni volto a produrre e qualificare una diversa tipicità in questi Verdoni.

E alla domanda su come erano chiamati, in particolare, questi Verdoni così tipici e diversi, rispondevano semplicemente: maltesi o anche scozzesi.

Quindi un "pacchetto di geni scozzesi" che i maltesi con molta cura e predilezione stavano e stanno esasperando nella mole e nella forma per non dire anche, indirettamente, nel colore.

E' facile quindi risalire alle origini (Scozia) e del perché allignino maggiormente in Malta.

L'Isola fino al 1964 faceva parte del Commonwealth e si affrancò totalmente dalle Isole Britanniche nel 1979 allorquando divenne, dopo essere passata a Repubblica, neutrale. Gli intensi rapporti Regno Unito/Malta quindi sono stati molto stretti e continuano ad esserlo in tutti i campi compreso quello ornitologico da dove, è chiaro pensare, provengano gli originari ceppi di questi Verdoni.

In cosa consistono queste, per me, diversità?

La mia personale sensazione è che questi tipi di Verdoni stiano sempre più discostandosi dallo standard stilato dai nostri bravi Tecnici.

In particolare:

- a) la lunghezza è abbondantemente al di sopra dei comuni Verdoni da esposizione che si vedono nelle nostre mostre;
- b) la forma, in quasi tutti i soggetti, sta assumendo la particolare tipica posizione del "Border", ovvero una pallina (la testa) su una biglia (il corpo);
- c) il colore, sta perdendo quella tipica luminosità giallo-verde dei maschi per assumere toni cupi quasi femminili;
- d) in molti soggetti, d'un allevatore in particolare, la barra alare gialla, sta virando in avana, per non dire bianca.

Mi sono anche chiesto del perché questi Verdoni "stavano prendendo un'altra strada" e del come si stavano indirizzando per "la loro via domestica" e mi sono ricordato delle mie argomentazioni svolte sui "verdonati" (Della proprietà, del possesso, della detenzione – Alcedo 2003) allorquando trattavo d'autorizzazioni inutili su uccelli ormai domestici quali potevano essere ormai i Verdoni che si vedono per mostre e che nulla hanno a che fare coi Verdoni presenti in natura.

E in accordo con l'ultimo (Acireale - Giugno 2005) Convegno Siciliano di Ornitologia volto a indirizzare i nostri politici a considerare il Verdone, assieme al Cardellino, al Verzellino, al Fringuello, ormai specie acquisite domestiche e di libero allevamento con semplice inanellamento chiuso (a documentare la provenienza domestica).

Chi si sognerebbe di accoppiare un Verdone maltese (frutto di decenni di selezione domestica) con un Verdone di provenienza naturale?

Quindi, continuando e concludendo, siamo in presenza di un “pacchetto di geni scozzesi” che i maltesi con molta cura e predilezione stanno esasperando nei fattori della mole e della forma per non dire anche, indirettamente, nel colore.

Alla luce di queste mie personali osservazioni, stiamo vivendo e attraversando annate di pura selezione artificiale, la quale selezione, oltre a dare quei perfetti esemplari domestici, sta sconfinando (primo caso fra gli Indigeni) verso “la forma e posizione”.

Se è vero che la mia osservazione è esatta, siamo in presenza di “Verdoni di forma e posizione”.

E se è vero tale postulato, allora:

a) è corretto che concorrano coi comuni Verdoni sui quali è stato “cucito” il nostro standard?

b) non sarebbe meglio stilare un’appendice/aggiunzione allo Standard, fissando dei paletti per porre e giudicare “di qua” (Verdoni comuni) o “di là” (Verdoni di forma e posizione o maltesi o scozzesi) questi apprezzati Uccelli tanto numerosi e diversi?

Mi fermo e lascio alla prossima stagione mostre l’analisi accurata della continuazione di queste mie prime personali osservazioni.

Sebastiano Paternò

Giugno 2005

Licenziato per “Alcedo – Ornitologia e Natura” - Foto e allevamento: Roderick Abela - Malta

Publicato su “Alcedo – Ornitologia e Natura” – n.5 Settembre / Ottobre 2005

